

Relazione sullo stato delle Parrocchie e dell'Unità Pastorale della Pieve di Scandiano in occasione della Visita Pastorale del Vescovo Massimo

L'Unità Pastorale della Pieve di Scandiano

L'Unità Pastorale della Pieve di Scandiano, eretta il 1 settembre 2014, comprende le Parrocchie della **Natività della B. V. Maria** in Scandiano (5.800 ab.), di **Santa Teresa di Gesù Bambino v.** in Scandiano (5.200 ab.), dei Ss. Gervasio e Protasio in **Pratissolo** (2.200 ab.), di San Savino in **Fellegara** (1.300 ab.), di San Giacomo Maggiore in **Chiozza** (2.000 ab.), della Santissima Annunziata in **Iano** (800 ab.), di **San Ruffino** (500 ab.) e di *Ventoso (non ancora in Unità Pastorale)*. Il territorio su cui insiste l'UP corrisponde circa ai tre quarti del Comune di Scandiano (con i suoi 25.753 abitanti – dati Istat 2017) con eccezione delle Parrocchie di Arceto, Cacciola, Rondinara e Bosco.

E' stata costituita attraverso la "fusione" di due UP preesistenti¹. Alla situazione attuale, però, si è giunti dopo un cammino decennale che ha visto la "sperimentazione" di Unità Pastorali "a geometria variabile", in cui si è cercato di rispondere primariamente alla perdita del Parroco residente. La Parrocchia di Santa Teresa di G. B. è stata eretta solo nel 1970, le altre hanno tutte una fondazione millenaria. Nel territorio dell'UP, oltre alle sette chiese parrocchiali, si trovano il Santuario della Madonna della Neve e il piccolo Oratorio della Madonna della Tosse ubicato rispettivamente nella campagna di Fellegara e di Chiozza.

Ministerialità.

Nell'UP sono presenti 6 presbiteri: due co-parroci, due collaboratori (don Roberto Rapagnani che vive in canonica a Pratissolo e don Battista Cerlini che vive in abitazione privata), due sacerdoti alla Casa fam. della Carità (don Giovanni Aguzzoli e don Giorgio Vellani); 13 diaconi a cui è affidato un territorio (alcuni di essi sono vero e proprio riferimento per le comunità locali) o un settore di pastorale. Il servizio all'UP e alle comunità però è al contempo garantito, con grande spirito di servizio, da un notevole numero di persone impegnate nei diversi ambiti: catechesi, educazione dei giovani, cura delle Chiese e degli altri edifici (pulizia, decoro, fiori...), animazione liturgica (canto, musica, animazione...), carità e molti altri a cui potremo solo accennare. Ad alcuni laici (sarebbe meglio usare il femminile) sono stati affidati ministeri importanti quali il Coordinamento della Catechesi di UP (che coordina i responsabili locali dell'iniziazione cristiana), la Responsabilità dell'Accoglienza della Casa famiglia della Carità, la Co-direzione della Scuola di Infanzia. La Responsabilità del Centro di Ascolto è affidata ad un diacono.

L'UP gode della presenza di due religiose della comunità delle Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, la cui opera è primariamente rivolta alla Scuola d'Infanzia San Giuseppe, ma è anche di ausilio alla pastorale (catechesi e ammalati).

Nel territorio della Parrocchia della Natività sorge lo storico Convento dei Padri Cappuccini di cui la città e il territorio si sono avvalsi e si avvalgono come riferimento spirituale. Ancora percepito (o scambiato) come Parrocchia dai residenti del popoloso quartiere, oggi vede la presenza di 4 Padri, 3 fratelli e circa 15 studenti appartenenti alla Provincia del Nord Italia. Al Convento fa riferimento un cospicuo numero di persone dell'Ordine Franciscano Secolare (OFS) il cui impegno di vita fraterna comprende anche il coinvolgimento nella vita delle Parrocchie.

¹ 1. Chiesa Grande (è così chiamata la Parrocchia della Natività), che comprendeva Pratissolo, Fellegara e Iano. 2. Santa Teresa, che comprendeva Chiozza, San Ruffino e Borzano di Albinea

Organi di partecipazione e organizzazione comunitaria

Gli *Orientamenti Diocesani per le Unità Pastorali* consegnatici nel 2015 si stanno gradualmente applicando. Nel 2015 si sono rinnovati (o costituiti lì dove non esistevano) i Consigli Pastorali e quelli per gli Affari Economici di ogni singola parrocchia.

Per il momento non si è dato vita ad un unico Consiglio di Unità Pastorale, ciò per favorire una forma partecipativa più allargata di ogni comunità locale. In tal senso si è preferito istituire un **Consiglio Pastorale Unitario** in forma Assembleare formato da oltre cento consiglieri, eletti dai Consigli Pastorali delle singole parrocchie, che si ritrova circa ogni due mesi per esprimersi e decidere su questioni comuni all'UP. Tale organismo si sta però rivelando un luogo in cui il confronto risulta difficile, proprio per la gestione complessa di un così alto numero di partecipanti e il rischio, segnalatoci dagli stessi componenti, è che si limiti ad essere luogo di scambio di informazioni o di approfondimento (a esposizione "frontale") di singoli temi.

I **CP delle singole comunità**, invece, si riuniscono periodicamente o al bisogno per trattare argomenti più specifici (ad es. dare pareri obbligatori circa interventi sul patrimonio, occuparsi dell'organizzazione di feste e sagre, esprimersi su problemi pastorali locali, ecc...); a seconda degli argomenti, possono riunirsi anche senza la presidenza dei parroci e in questo caso il coordinamento viene delegato ad un Diacono o ad un laico. In ausilio al CP unitario e agli altri organismi, si sono costituiti alcuni *Gruppi di riflessione e di Progettazione Pastorale* sulla carità, sulla liturgia, sull'iniziazione cristiana, sul mondo degli Adulti e una equipe di Pastorale Giovanile, formati da membri del CP ma anche da componenti esterni. Dopo tre anni di cammino di UP, alcune parrocchie ritengono opportuno procedere ad un rinnovamento del loro Consiglio Pastorale con nuove elezioni.

Il **Consiglio Affari Economici di UP** è stato costituito e inizierà il suo lavoro a partire dalla valutazione dei bilanci 2017 e dalla programmazione degli interventi per il biennio 2018-2020. L'articolazione dell'aspetto economico è così definita: ogni **Parrocchia, con il proprio CPAE**, ha un responsabile per la gestione ordinaria (questue, piccole spese, ecc...) che fa capo ad un Economo Generale (Diacono), coadiuvato da un'addetta.

Presso la Parrocchia della Natività si è realizzato l'Ufficio Economico dell'Unità Pastorale che provvede quotidianamente e distintamente a svolgere tutte le questioni amministrativo-contabili, comprese le redazioni dei bilanci di medio termine e consuntivi, relativi alle 7 parrocchie dell'UP, alle due Scuole d'Infanzia e alla Casa Famiglia della Carità. Tale ufficio svolge la sua funzione sotto la supervisione del Parroco, coordinandosi altresì con l'Ufficio Amministrativo della Diocesi.

Nonostante il grande numero di volontari che quotidianamente e a titolo gratuito garantiscono diversi servizi presso ogni singola comunità (dall'apertura delle Chiese, alla presenza quotidiana nelle due segreterie di UP... ai turni al Circolo dell'Oratorio), le molteplici attività dell'UP sono rese possibili anche dall'impiego di un cospicuo numero di dipendenti. Attualmente sono 37² le persone assunte regolarmente con contratti di settore a part time e full time e di conseguenza il coordinamento ed il governo della macchina organizzativo-amministrativa si rivela piuttosto articolata.

In questa complessità è fondamentale la dimensione della **comunicazione**. Il sito internet www.pievescandiano.it e i notiziari settimanali non sono strumenti sufficienti a garantire la circolarità delle informazioni e una comunicazione efficace delle idee. Il giornale trimestrale di UP ("La Pieve") si è arenato dopo un anno dalla sua prima edizione del 2014. Occorre investire maggiormente su questo aspetto coinvolgendo persone che gestiscano stabilmente ed in modo organico l'aspetto comunicativo (focus dell'UP).

² La Scuola d'Infanzia San Giuseppe ha 17 dipendenti, la Scuola d'infanzia di Fellegara 7, la Casa Famiglia della Carità 8, l'Economato delle Parrocchie e Scuole d'Infanzia (part time) 2, gli addetti alle pulizie (part time) 3, infine un educatore per la presenza giornaliera in oratorio

Una parrocchia (Unità Pastorale) in comunione...

“Ai cristiani di tutte le comunità del mondo desidero chiedere specialmente una testimonianza di comunione fraterna che diventi attraente e luminosa”. (EG 99)

L'UP sembra essersi costituita a “due velocità”. **Da una parte i ragazzi e i giovani** (circa 150 ogni sabato e domenica) che vivono come opportunità e naturalezza l'UP e si ritrovano in un unico luogo (S. Teresa) e in un unico percorso che li accomuna dall'inizio della 3 media fino all'università³, **dall'altra la comunità degli adulti** dell'UP che si riconosce maggiormente nelle diverse comunità di origine.

Se per un verso, infatti, la comunità degli adulti delle diverse parrocchie riconosce un arricchimento dell'esperienza di fede attraverso la costituzione dell'UP, che ha dato un significato più ampio alla parola “comunità” attraverso alcune esperienze significative⁴ e la partecipazione comune ad alcuni momenti forti⁵, per l'altro denuncia un certo “svuotamento” di giovani nelle comunità locali e la loro mancanza specie nell'assemblea domenicale, un senso di isolamento delle persone anziane, un abbandono di numerose famiglie⁶. Per alcuni, insomma, l'UP non dà ciò che dà la parrocchia.

Quindi, non si riesce a cogliere con esattezza se l'avvento dell'UP abbia, per gli adulti, diminuito o facilitato la possibilità di crescere nella fede in un contesto comunitario: forse si è in parte accresciuta, ma non per tutti.

Le comunità locali, infatti, restituiscono alle persone un forte senso di appartenenza che sostiene quell'impegno diretto e personale e quel senso identitario che invece sembra diluirsi nel far parte di un contesto più vasto.

Nell'UP ci sono alcune persone di Azione Cattolica, un piccolo gruppo di Comunione e Liberazione, e altri piccoli gruppi collegati al Rinnovamento dello Spirito o a esperienze carismatiche.

Una parrocchia (Unità Pastorale) missionaria

A. “La parrocchia missionaria sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi”. (Evangelii Gaudium 24)

Nelle nostre comunità la maggior parte delle energie è impiegata per tenere viva la dimensione comunitaria, sulla scorta di un modello pastorale che viene da lontano. Pur tuttavia non manca la consapevolezza che lo Spirito agisce anche fuori dei confini visibili della Chiesa e in essa è da sempre presente il desiderio ad aprirsi e a collaborare su ciò che di autenticamente umano si può costruire con coloro che, come noi, ricercano il bene comune. I luoghi di dialogo con il mondo extra ecclesiale sono diversi: le iniziative del Circolo Culturale Moscati in collaborazione con i giovani, i Circoli ANSPI di Pratissolo e S. Teresa, l'azione educativa dell'Associazione Sportiva Boiardo, l'offerta educativa e la

³ In realtà l'unificazione dei cammini e le possibilità di scambio riguardano la stessa strutturazione dei percorsi di catechesi, dalla II elementare sino alla III media, le esperienze comuni nei campeggi estivi e il Grest...

⁴ La creazione di 3 gruppi famiglie -differenziati per età- la lettura settimanale del Vangelo nelle case (Gruppi della Visitazione), la preghiera comunitaria in Casa della Carità, il sentirsi coinvolti nelle opere segno di carità -non più solo di alcune parrocchie- la già citata unitarietà della catechesi e della pastorale giovanile, ecc...

⁵ L'unica Eucarestia la prima domenica di giugno in piazza Boiardo, la celebrazione comune alle sette Parrocchie delle Cresime, l'Eucarestia mensile animata dai giovani nelle diverse comunità, ritiri, numerose occasioni formative, ecc...

⁶ Segnalato in particolare nella parrocchia di S. Teresa, attribuendo la causa a una mancanza di rapporto personale col parroco.

funzione sociale delle Scuole di Infanzia, la presenza di un nutrito gruppo di insegnanti appartenenti all'AIMC, un piccolo gruppo di dialogo con la comunità mussulmana, la stretta collaborazione del Centro di Ascolto Caritas con i Servizi alla persona del Comune di Scandiano, la realtà della Casa Famiglia della Carità, l'esperienza di Accoglienza dei Profughi nella canonica di Chiozza, il prezioso servizio dell'Associazione Volontari Ospedalieri (AVO)... Oltre questo, e molto altro ancora, siamo convinti che il luogo fondamentale in cui si gioca la dimensione missionaria delle comunità coincide con la nostra testimonianza di laici nella vita pubblica e privata (mondo del lavoro, famiglia, scuola...), nell'essere prossimi ai momenti fondamentali della vita delle persone: una comunità di membri che fanno stringersi intorno al lutto (purtroppo le occasioni non mancano: dai 120 ai 150 funerali all'anno) o festeggiare per una nascita. In ogni comunità si ravvisa la necessità di "andare incontro", forse ripristinando la "visita alle famiglie" (benedizione annuale delle case, fatta non necessariamente dai sacerdoti, ma dai diaconi e laici), potenziando la pastorale degli ammalati, affinando la percezione dei bisogni incontrando le persone lì dove vivono, invitando personalmente a partecipare alle celebrazioni, agli incontri di formazione, ai momenti di convivialità.

La dimensione missionaria, intesa invece nel senso classico di "missione alle genti", è espressa attraverso la relazione delle comunità con i sacerdoti "fidei donum" diocesani (prima don Carlotti, ora don G. Burani), con volontari nelle Missioni Diocesane, o religiosi operanti in diverse parti del mondo: a loro si cerca di non far mancare un sostegno economico per i loro progetti, l'amicizia e la preghiera.

B. "La parrocchia missionaria evangelizza e si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo". EG 24

La testimonianza della carità si articola su diversi fronti: Casa Famiglia della Carità, accoglienza profughi, Doposcuola, Oratorio delle elementari e delle medie (con educatore stabile in S. Teresa) che assume anche una valenza sociale oltre che educativa, Famiglie dell'emergenza, Gocce di speranza, Compi Party (Unitalsi), Focolare (gruppo di animazione dedicato alle persone anziane), Centro di Ascolto Caritas (che serve settimanalmente oltre 140 famiglie)...

Ci sono, inoltre, oltre 50 ministri straordinari dell'Eucarestia che stanno riorganizzando in questo periodo il loro apostolato presso gli anziani e gli ammalati.

Senza togliere rilevanza a nessuna di queste preziose esperienze, crediamo che sia da evidenziare la presenza ormai trentennale della Casa Famiglia della Carità, luogo in cui le comunità (nel 2015) hanno rinnovato e condiviso la scelta di essere famiglia con chi più è privo di legami parentali o in particolare difficoltà, segnato dalla fragilità dell'età o della malattia; così anche il Centro di Ascolto Caritas, che da anni aiuta silenziosamente, con intelligenza e rispetto, famiglie italiane (il 30%) e straniere. Pochi conoscono la collaborazione decennale con i Servizi territoriali con i quali si concordano interventi e si realizzano, tra l'altro, accoglienze nel piccolo appartamento posto in una porzione della Casa di Carità. Particolarmente feconda si è dimostrata l'esperienza di accoglienza (dal gennaio 2017) di 3 ragazzi Richiedenti Asilo, ospitati nella canonica di Chiozza e accompagnati da una ventina di volontari (con la supervisione Caritas Reggiana e una cooperativa con mandato prefettizio). Queste realtà sono un segno riconosciuto anche dai lontani e coinvolgono più di un centinaio di volontari, alcuni dei quali non appartenenti all'esperienza ecclesiale.

Il rapporto con la comunità civile e l'amministrazione è di grande collaborazione e sostegno. L'opera di conoscere e approfondire la dimensione delle povertà sul territorio per coordinare e accompagnare le opere di Carità non è mai finita, come mai è finita l'opera di toccare la carne sofferente di Cristo nel popolo.

C. La comunità missionaria “Accompagna l’umanità in tutti i suoi processi, per quanto duri e prolungati possano essere”. EG 24

Socializzazione religiosa: (iniziazione fanciulli e ragazzi, grest, oratori...)

Da sempre le nostre comunità accompagnano l’umanità nei suoi processi prolungati e talvolta “duri”, in particolare in quell’azione, piuttosto impegnativa e protratta nel tempo, di educazione alla fede che è l’iniziazione cristiana. Grande impegno di energie e dedizione di molti catechisti (oltre 80) nell’UP, con una catechesi che è proposta dalla II elementare e che vede circa 120 -150 bambini per classe di età, suddivisi nelle diverse parrocchie. In questi tre anni abbiamo tentato di rivoluzionare la prospettiva, il metodo e i linguaggi con cui affrontare questo impegno: il catechismo è per chi ha già ricevuto il primo annuncio (mentre da noi arriva la maggior parte dei bimbi che deve essere alfabetizzata alla fede). Quindi noi tentiamo di fare iniziazione, che è *Scoperta* della fede per i bambini e *Ri-scoperta* della fede per gli adulti (che non credono in Dio perché incontrato o annunciato male). Siamo convinti che un annuncio efficace ai bambini passi da un rinnovato (secondo) annuncio ai genitori. Poi fondamentale è anche il ruolo dell’intera comunità: il primo gesto iniziatico (anche per un adulto) è sentirsi accolto e chiamato per nome. Rimane un compito arduo, come è arduo spiegare fin da subito ai genitori che il catechismo non serve per ottenere i sacramenti (poi disattesi) ma a generare la vita cristiana. In ausilio al cammino di Iniziazione cristiana ci sono altre azioni educative: l’oratorio settimanale legato ai giorni del catechismo, i campeggi estivi (oltre 300 bambini e ragazzi ogni anno dal 2015), il Grest (oltre 500 bambini e oltre 100 animatori), il coro dei bambini, ecc... Inoltre sottolineiamo l’opera educativa dell’Agesci che opera da oltre 90 anni coinvolgendo attualmente più di 120 ragazzi in un rapporto di ottima collaborazione con l’UP. Un ruolo rilevante per la formazione di un’umanità ispirata dalla fede cristiana è svolto dalle Scuole per l’Infanzia di Scandiano (oltre 160 bambini) e di Fellegara (oltre 60): un’azione educativa di alta professionalità riconosciutaci nel tempo dalle famiglie.

Primo annuncio

Significativamente nessuna parrocchia ha dato riscontri relativamente al “Primo annuncio”, semplicemente perché non riusciamo ad immaginarci (o a praticare), ad oggi, nessuna forma di annuncio del Vangelo ai lontani. Non esiste nell’Up nessuna pastorale di settore (lavoro, cultura, scuola...) che presenti il Vangelo come una Parola buona per la vita. Tutto è lasciato alla testimonianza e all’iniziativa personale.

Formazione “alla” vita cristiana (giovanissimi/adolescenti, catecumenato, secondo annuncio, ricomincianti, fidanzati in preparazione al matrimonio...)

La proposta di educazione alla fede dei **giovanissimi** e dei **giovani** si è andata negli anni sempre più definendo e consolidando. Dopo la cresima (all’inizio della terza media) viene proposto ai ragazzi di entrare a fare parte dei “giovani della Pieve”.

Ogni classe di età è seguita da una equipe di educatori, accompagnati da un adulto o da una coppia.

Gli educatori sono in tutto 38 a cui si aggiungono un seminarista, 3 frati in formazione e 8 adulti di riferimento. Questo gruppo è coordinato da un sacerdote e da un’équipe per la pastorale giovanile che, mensilmente si riunisce per progettare e verificare il cammino educativo, sostenendo la formazione degli educatori. L’equipe di coordinamento costituisce una struttura organizzativa, progettuale e formativa stabile, indipendente.

Tra le tante necessità che il contesto educativo pone, cogliamo l’urgenza di rafforzare la formazione spirituale degli educatori e per tale ragione stiamo cercando di delineare un percorso che abbia una successione coerente e graduale di tematiche, di proposte di servizio, di esperienze di vita fraterna significativa e di iniziazione alla preghiera personale e comunitaria.

L'ambito giovanile è una provocazione forte per la comunità degli adulti che dovrebbe sentirsi interpellata sul come vive la fede e su come sta costruendo contesti comunitari ~~e fraterni~~ di condivisione.

Pur mantenendo la specificità di un cammino giovanile, che per sua natura ha bisogno di momenti identitari forti e di sperimentare contesti amicali di vita fraterna per vivere un senso di appartenenza al gruppo, si ritiene necessario mantenere legami stabili con le comunità parrocchiali di origine, evitando che si generi una settorializzazione di ambiti della vita comunitaria, slegata da contesti di comunità.

Ci sono alcune persone disponibili ad occuparsi della **catechesi degli adulti in vista della celebrazione dei Sacramenti** del Battesimo e della Cresima, mentre un gruppo di circa 25 **catechisti battesimali** (per lo più coppie che hanno ricevuto una formazione comune) svolge la preparazione del battesimo dei bambini, andando a preparare il sacramento con uno o due incontri presso la famiglia. Il desiderio di accompagnare le famiglie anche dopo la celebrazione del Sacramento, rimane un obiettivo che vorremmo concretizzare.

La **preparazione al matrimonio** vede ogni anno la partecipazione di una quarantina di coppie che, scegliendo di vivere stabilmente la propria relazione nel matrimonio, intendono prepararsi con serietà alla vita matrimoniale. In autunno e primavera si svolgono, all'interno dell'UP, due percorsi di almeno 9 incontri. Il cammino è seguito da un parroco coadiuvato da alcune coppie della comunità. L'esperienza è molto apprezzata ed è l'occasione per ritrovare un atteggiamento di interesse verso la fede e per incontrare la comunità cristiana.

L'Up offre un accompagnamento nel percorso dei primi anni di matrimonio attraverso un gruppo loro dedicato.

Formazione “della” vita cristiana (giovani che hanno scelto, adulti...)

Per i **giovani** che hanno scelto la vita di fede (alcuni di loro con l'espressione simbolica della professione di fede in cattedrale) esistono diverse proposte formative: il cammino di Up dei giovani universitari e lavoratori, il percorso vicariale per universitari e lavoratori (UPA), quello offerto dal Circolo Moscati, dall'Agesci, dalla fraternità Ofs, dalla Diocesi.

Tendono però a rimanere legati alla comunità soprattutto quei giovani che svolgono un servizio come educatori. Rimane aperta la domanda di come accompagnare anche gli altri nelle scelte di vita e nel cammino di fede soprattutto dai 19 anni in poi.

Da tre anni, utilizzando la canonica di S. Teresa, si offre ai giovani dell'UP la possibilità di un'esperienza di vita comunitaria di circa sei mesi, come strumento di crescita nella vita fraterna e nel cammino spirituale.

Per quanto riguarda gli **adulti** attualmente a livello di UP ci sono 3 “gruppi di famiglie” (aperti non solo alle coppie e che intercettano almeno una sessantina di famiglie) che si incontrano circa 5-6 volte all'anno seguendo in genere la proposta diocesana della Pastorale familiare. Sono guidati dai parroci, da diaconi o dai seminaristi; nella preparazione degli incontri si coinvolge sempre una coppia che partecipa al percorso. D'estate si svolgono anche due turni di campeggi estivi molto partecipati.

Ci sono una dozzina di *gruppi delle visite* che quindicinalmente si ritrovano per pregare il Vangelo della domenica: sono esperienze significative di fraternità, aperte anche a chi solitamente non frequenta le parrocchie.

Diversi adulti stanno frequentando le scuole diocesane di formazione teologica o cicli di incontri formativi su specifici aspetti pastorali.

A livello di UP si tengono, secondo una programmazione annuale, incontri biblici o pastorali che riscontrano sempre una buona partecipazione.

La passione per la riflessione teologico-pastorale è una tradizione coltivata nel tempo anche da alcuni gruppi di laici (“Gli amici di Zaccheo” e “Chiesa e donna”) che si ritrovano in autonomia e talvolta offrono i loro contributi alla riflessione delle comunità.

D. Nella parrocchia missionaria “L’evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella Liturgia in mezzo all’esigenza quotidiana di far progredire il bene”. EG 24

Il consistente numero di comunità che compone la nostra Up fa sì che i sacerdoti presiedano a turno le numerose **eucarestie domenicali**: le Sante Messe sono 12⁷; presso il Convento dei frati vengono celebrate 4 Messe (compresa la pre-festiva). Negli ultimi tre anni sono state tolte due Messe. Possiamo dire che tutte le celebrazioni sono svolte in modo decoroso e preparato, ovviamente a seconda dell’assemblea e delle risorse delle diverse comunità. Ci si è però interrogati sul senso dell’Eucarestia domenicale per fare in modo che sia davvero il cuore della vita della comunità. In un futuro non lontano si porrà sicuramente il tema di una ulteriore riduzione delle Messe.

La cura riservata alla liturgia, feriale e festiva, sia nelle omelie che nella celebrazione, è un servizio apprezzato che restituisce e favorisce la dimensione fraterna e di preghiera.

Alcune comunità nei tempi forti propongono la liturgia della Parola domenicale per i bambini svolta in un luogo a parte: è un tentativo per iniziare al linguaggio della liturgia e per facilitare la comprensione della Parola da parte dei bimbi, che dà buoni frutti di partecipazione.

In questi quattro anni sono cresciute a livello di Pieve le occasioni di formazione, l’animazione di alcune celebrazioni comuni e la programmazione di giornate particolari e dei tempi forti.

I battesimi dei bambini vengono celebrati nell’Eucarestia domenicale come segno di cura e di accoglienza a crescere nell’idea di famiglia/popolo di Dio.

I Sacramenti dell’iniziazione Cristiana vengono celebrati in ogni parrocchia (ad esclusione della Cresima).

Il Sacramento della Penitenza viene proposto attraverso la celebrazione di liturgie penitenziali (per bambini, ragazzi e giovani). Annualmente viene celebrata la settimana di preghiera e riconciliazione in cui si invitano gli adulti a celebrare il Sacramento.

L’anno liturgico viene accompagnato con sussidi per la preghiera personale e familiare (novene, mese di maggio, quaresima).

Buona la partecipazione ai ritiri nei tempi forti.

Ci sono alcuni gruppi di preghiera che vivono esperienze significative di fraternità, rimanendo aperti anche a chi solitamente fatica a riconoscersi nei percorsi che le parrocchie propongono.

“Abbiamo bisogno di riconoscere la città a partire da uno sguardo contemplativo, ossia uno sguardo di fede che scopra quel **Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze**. La presenza di Dio accompagna la ricerca sincera che persone e gruppi compiono per trovare appoggio e senso alla loro vita. Egli vive tra i cittadini promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia. **Questa presenza non deve essere fabbricata, ma scoperta, svelata**”. EG 71

E. Animazione di territorio (circoli, sagre, sport...)

Il rapporto col territorio si gioca principalmente nella testimonianza della carità. Ma non mancano le occasioni -anche sul solco della tradizione, come la celebrazione di alcune sagre- per stabilire connessioni con il mondo extra ecclesiale. I Circoli Anspi cercano di farsi promotori di iniziative di genere diverso (dal ludico al culturale); il Circolo “Moscati” si sta rivolgendo in particolare ai giovani attraverso la proposta di percorsi formativi che stimolino all’impegno civico, e politico ed ecclesiale. Per due volte è stata preparata una sacra rappresentazione della Via Crucis che ha coinvolto tante persone. Probabilmente una delle realtà più “sulla soglia” è la Società Sportiva Boiardo che compie un’azione educativa importante (a favore di centinaia di bambini e ragazzi) attraverso stili, linee educative e scelte etiche ispirate ai valori cristiani, che dirigenti e allenatori hanno la possibilità di

⁷ Contando la vespertina del sabato e la Messa domenicale pomeridiana in ospedale.

trasmettere. Molte altre esperienze tra cui la Corale ST Major e la Compagnia teatrale Teresianum, coinvolgono molte persone nella promozione dei valori umani.

F. Segni dei tempi

Bisogna però ammettere che i nostri sono tempi di sofferenza. Forse troppo centrati sulle paure che scaturiscono dall'affrontare questo tempo di cambiamento epocale della nostra situazione ecclesiale. Giovanni Paolo II diceva: "L'uomo soffre per mancanza di visione". L'incapacità di cogliere tanti segni dell'azione di Dio nella nostra storia comunitaria e personale è la causa della nostra sofferenza.

F.1. fuori della comunità

Per questo vogliamo sollevare lo sguardo per saper gioire anche per ciò che realizza il mondo extra ecclesiale. Tanti segni posti anche da chi (senza nessuna connotazione "confessionale") sta operando nella linea del Vangelo e della logica del Regno di Dio (discorso montagna, Lc 4). Vogliamo ricordare i tanti volontari della Croce Rossa, alcune Cooperative Sociali, i Circoli (Bisamar, di Fellegara, di Iano di Pratissolo, di San Ruffino...), le proposte culturali da parte dell'amministrazione comunale, il SAP (servizi alla persona), la Protezione Civile, Gli Amici dell'aia, e tante altre forme di volontariato operanti in diversi settori (compreso lo sport, RSA e molto altro...). Riconosciamo che fuori della comunità ecclesiale ci sono intuizioni, azioni, scelte "inusuali" secondo la logica del Regno che potremmo maggiormente riconoscere e sostenere.

Il Futuro dell'UP

Crediamo che il futuro dell'UP si giochi sulla presa di coscienza che il cambiamento epocale in atto nelle forme dell'organizzazione comunitaria possa diventare motivo di assunzione e condivisione di maggiori responsabilità dei laici e di una più diffusa ministerialità, un ancor più accentuato ruolo dei diaconi (in cui è auspicabile una specializzazione formativa in un ambito pastorale), uno sprone alla formazione permanente delle persone a servizio dei diversi ambiti pastorali e a sostegno della testimonianza personale.

Postilla del Parroco moderatore.

Siamo forse la prima generazione (in Italia) a vivere una crisi della forma storica dell'essere Chiesa come mai nessuno prima aveva sperimentato. La rarefazione della presenza dei presbiteri -presenza comunque necessaria- è il primo motivo della sofferenza delle comunità. Poi c'è un disorientamento dovuto al fatto che si sta rinunciando a ripetere un modello pastorale che viene da lontano, senza avere delle piste già tracciate da qualcuno. Potremmo essere tentati di pensare che questa sia un "crisi" transitoria, che un giorno si possa tornare al modello di comunità nel quale siamo cresciuti sia come persone che come credenti. Ma sarebbe un'illusione spazzata via dal diluvio della realtà che già ora la nostra Diocesi vive.

Il disorientamento è così diffuso che io credo sia impossibile e non sia neppure opportuno impegnarsi in programmazioni pastorali a lungo respiro.

Occorre dunque che i presbiteri e le comunità si concentrino sul compito del discernimento di ciò che è essenziale alla vita di fede (evitando anche che la scelta di ciò che è essenziale sia compiuta in solitudine dai presbiteri, con il rischio di una loro arbitrarietà, o di attenzioni pastorali più legate alla loro spiritualità che ai bisogni della comunità). Definire piccoli obiettivi e perseguirli: piccoli progetti da scegliere e verificare insieme.

Tutti noi siamo cresciuti grazie alla relazione con sacerdoti che hanno rappresentato il volto della comunità. La conversione più grande che ci è chiesta in questo tempo è cominciare a pensare che ognuno è il volto della comunità. Che ognuno può essere volto che accoglie, invita e accompagna.

Approvato dall'Assemblea dei Consigli Pastoral, Scandiano il 23 febbraio 2018